

UNIVERSITÀ TOR VERGATA / L'Ateneo romano alla guida di un progetto europeo pensato per incrementare l'occupazione femminile nel settore agrifood

InnovAgroWoMed: donne, diritti, lavoro

Un percorso di formazione ed empowerment per 140 donne in Italia, Spagna, Tunisia e Palestina. Obiettivo: migliore accesso al mercato del lavoro

Quattro luoghi, quattro esperienze diverse unite da uno stesso filo: supportare l'occupazione femminile e formare giovani donne al mondo del lavoro o a diventare imprenditrici in un settore altamente promettente anche in tema di innovazione, quello dell'agrifood: coltivazione e produzione e vendita di prodotti della terra, del mare, caseari. Un progetto - chiamato InnovAgroWoMed e ora entrato nel vivo - che accomuna le giovani donne italiane, spagnole, tunisine e palestinesi.

Saranno in tutto 140 (35 circa per ogni Paese) a poter frequentare un percorso di formazione che le aiuterà ad entrare nel mercato del lavoro - da dipendenti o da imprenditrici - con una percentuale di successo pari all'80 per cento di loro. I temi alla base di questo progetto sono la parità di genere, l'occupazione fem-



Donne al lavoro nel settore agrifood: lavorazione e imballaggio di prodotti ittici

minile, l'empowerment calati nell'innovazione sociale rurale dei luoghi scelti. "Scopriamo insieme in che modo le donne possono avere una marcia in più, in un processo inclusivo, di lotta alla povertà e di supporto alle più giovani", spiega il responsabile dell'empowerment, del networking e della campagna di comunicazione Marco Buemi.

InnovAgroWoMed è co-finanziato dal programma ENI CBC Med dell'Unione Europea, ha come capofila l'Università Tor Vergata di Roma e si sviluppa grazie alla collaborazione con Ciesie (nella Regione Siciliana), Jovesolides (nella Comunità Valenciana, Spagna), Asala, associazione delle business women palestinesi (in Palestina e Cisgiordania) e CAWTAR, Centro di formazione e ricerca per le donne arabe (nelle zone di Beja e Medenine). Lo strumento è la formazione, il tutoraggio, l'incontro con l'offerta e l'inserimento nel mondo del lavoro il tutto all'insegna della innovazione sociale rurale, con

l'obiettivo di inserire professionalmente l'80 per cento delle donne entro la fine del 2022, ovvero quando il progetto arriverà al termine.

Qualcosa accomuna i Paesi coinvolti: senz'altro è la percentuale di occupazione femminile molto bassa (soprattutto nei paesi arabi), che addirittura secondo i dati della World Bank raggiunge il 20 per cento in queste aree. "Le donne sono sempre le ultime, il nostro compito è raggiungere l'uguaglianza di genere cercando di garantire i diritti delle donne preparandole al meglio ad affrontare il mercato del lavoro e questa situazione è simile nei Paesi coinvolti. Sicilia e area di Valencia hanno un livello di sviluppo più basso rispetto al nord italiano e spagnolo e i loro livelli di occupazione femminile si allineano molto

Al via la campagna di comunicazione in tre lingue

Discriminazioni femminili, gender gap, difficoltà delle donne a entrare nel mercato del lavoro e sensibilizzazione delle donne perché imparino a far valere i propri diritti: di questo si occupa la campagna di comunicazione di InnovAgroWoMed che parte ad aprile nei 4 Paesi partner del progetto e in tutto il Mediterraneo su tutti i media. Obiettivo, oltre alla sensibilizzazione, è trovare le prime iscritte al programma che le porterà ad aumentare la consapevolezza e trovare una dimensione professionale nel campo dell'agrifood. La campagna sarà declinata su 3 lingue (arabo, italiano e spagnolo) e inviterà le donne a partecipare. Una vera call for action internazionale per formare il gruppo target che già a fine maggio inizierà il suo programma di formazione per arrivare, entro il 2022, al matching vero e proprio con aziende, cooperative e start up.

Guarda il video: [btx.short.gy/InnovAgroWoMed](https://bit.ly/shortgy/InnovAgroWoMed)

a quelli del nord Africa o della Palestina", spiega Buemi, che motiva anche la scelta del settore agrifood: "È uno dei settori in cui le donne sono più coinvolte, è tipico del Mediterraneo e abbiamo notato un forte interesse femminile per questo settore. Inoltre, la pandemia ha aperto il vaso di Pandora anche per chi già lavorava nel campo e fatto nascere un bisogno perché quel che prima veniva gestito dal vivo e in presenza oggi si dovrebbe sviluppare anche in digitale. Sono proprio le donne a chiedere di migliorare le loro competenze per aumen-

tare a loro volta le possibilità di successo anche grazie alla digitalizzazione".

All'obiettivo si arriva studiando processi di formazione ad hoc e lavorando sul cosiddetto matching tra domanda e offerta: una prima linea riguarda il supporto all'auto-imprenditorialità, attraverso l'aumento delle competenze femminili, una seconda linea è quella di privilegiare percorsi per trovare lavoro alle donne organizzando dei career day e attività specifiche di job matching sul territorio. Alla base di tutto c'è, ovviamente, l'obiettivo professionale voluto dalle partecipanti a inizio percorso. "Sono donne NEET, ovvero che non studiano e non lavorano, hanno tra i 18 e i 30 anni, per loro stiamo costruendo una metodologia e un modello di formazione, e per reclutarle in una sorta di call for action stiamo lanciando anche una campagna di sensibilizzazione che le convinca a far parte del progetto", spiega Buemi. "In questo momento stiamo cercando di costruire una rete di stakeholder del Mediterraneo cercando di creare un network interessante di aziende, contatti, che ci possano supportare poi per l'inserimento professionale delle partecipanti", conclude Buemi. Per arrivare a fine 2022 con una nuova forza lavoro preparata, competitiva, donna. Per informazioni: enibcmed.eu/projects/innovagrowomed



Le quattro sponde del Mediterraneo tutte al femminile: la ricerca

Atene le fila del progetto InnovAgroWoMed c'è un ateneo italiano, l'Università Tor Vergata di Roma col Gruppo di Ricerca in Government e Civil Society. "Stiamo progettando esperienze di apprendimento reciproco e sinergico tra le sponde del Mediterraneo e dal gennaio 2020, avvio del progetto, ci occupiamo di ricerca per implementare il modello di formazione innovativo applicato al settore agrifood", spiega Andrea Bonomi Savignon, ricercatore dell'ateneo capofila della ricerca di InnovAgroWoMed.

"Dopo una prima fase di costituzione dei 4 gruppi che corrispondono alle 4 unità locali in Italia, Spagna, Tunisia e Palestina, è partita l'attività di ricerca. Dapprima la raccolta e l'analisi di dati secondari, poi l'identificazione di attori chiave e stakeholder da coinvolgere. A ruota le interviste e i casi studio a livello locale, gestite dai team di ricercatori del luogo, a preponderanza femminile", racconta Bonomi. Se la natura dei partner locali è diversa a seconda del Paese, ci sono similitudini sui settori dal maggior potenziale di sviluppo che porteranno dunque maggiori occasioni occupazionali e imprenditoriali per le donne coinvolte. "In Sicilia abbiamo trovato nel settore vitivi-

nico un forte potenziale, con associazioni di donne già attive, mentre in Spagna, nella regione di Valencia, si è scelto di concentrarsi sull'agricoltura organica e sul biologico con forte potenziale sia dal lato della domanda e del consumo sia dal punto di vista dell'integrazione delle donne", spiega Bonomi. "Negli ambiti tunisino e palestinese dobbiamo anche fare i conti con una certa diffidenza dal punto di vista socioculturale. In ogni caso anche qui abbiamo delineato i settori di maggior sviluppo: per la Tunisia si parla di due aree diverse, la prima dove si interverrà nella produzione e trasformazione di prodotti caseari, la seconda invece è una zona costiera e si lavorerà sulla pesca. In Palestina il focus è invece sul processo di trasformazione dei prodotti sia caseari che agricoli con un accento sulla creazione e scalabilità delle cooperative locali", commenta il ricercatore. Dopo lo studio dei territori, tocca al modello di formazione: "che non sia classico ma che risponda all'idea di un cambiamento, una innovazione da generare nei diversi contesti locali. Parliamo di innovazione sociale in senso ampio e partecipato in cui si ridefiniscono anche le relazioni tra i vari settori della società", conclude Bonomi.



Donna al lavoro in Tunisia



Marco Buemi, responsabile empowerment e comunicazione di InnovAgroWoMed nel corso di un'intervista con una giovane imprenditrice africana